



**Comune di Roma**  
Assessorato alle Politiche Culturali

musei in **ROMA**  
Museo di Roma



## **LA MAIOLICA ITALIANA AL MUSEO DI ROMA PALAZZO BRASCHI**

**Comunicato Stampa**

### **DAL PETIT PALAIS DI PARIGI A ROMA 102 OPERE DEL COLLEZIONISMO FRANCESE**

Dal 17 marzo al 17 giugno al Museo di Roma,  
nell'ambito del gemellaggio tra Parigi e Roma, una mostra  
che ripercorre la storia della maiolica italiana del Rinascimento,  
lungo un percorso espositivo che ne sottolinea il valore storico-scientifico

*Roma 16 marzo 2007*

L'Italia in Francia e la Francia in Italia. Significativi e continui rapporti culturali confermati anche da questa esposizione in un itinerario che vede protagonista il collezionismo francese della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento. La mostra "**La collezione delle maioliche del Petit Palais della città di Parigi. Forme e diverse pitture della maiolica italiana**", promossa dal *Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali* in collaborazione con il *Museo del Petit Palais di Parigi*, il *Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, è curata da Françoise Barbe e Carmen Ravanelli Guidotti. Dopo essere passata per le sale del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza (che ospita le più belle ceramiche del mondo), approda al **Museo di Roma Palazzo Braschi** dove, **dal 17 marzo al 17 giugno 2007**, sarà possibile ammirare la totalità della collezione di maioliche italiane del Petit Palais di Parigi, suddivise in sezioni tematiche.

Una sede, quella del Museo di Roma, non casuale, in quanto il Museo conserva una cospicua raccolta formata da più di ottomila manufatti ceramici fra esemplari e frammenti, attualmente in attesa di trovare la sua definitiva collocazione al termine dei lavori di restauro.

**102 opere in mostra**, databili dal XVI al XVIII secolo, provenienti tutte da acquisizioni giunte al Petit Palais di Parigi attraverso donazioni, in particolare **la collezione Dutuit, la collezione del Professor Pierre Marie, e quella di Charles Vincent Ocampo.**

**Il lascito di Auguste Dutuit** – erede della ricca collezione costituita nella seconda metà dell'Ottocento assieme al fratello Eugène e alla sorella Héloïse - arricchisce nel 1902 il Petit Palais di un primo nucleo di settantaquattro maioliche. Questa notevole raccolta, che va oltre l'interesse per il valore degli oggetti d'arte del Rinascimento, attesta appunto il gusto e le conoscenze degli amatori e dei mercanti d'arte della seconda metà dell'Ottocento. Così le botteghe italiane dal Cinquecento al Settecento, meglio identificate dalla storiografia con Cafaggiolo, Faenza, Urbino, Casteldurante, Pesaro, Deruta, Gubbio fino ad arrivare a Napoli e Palermo, sono rappresentate da pezzi di grande importanza documentaria e di eccezionale qualità.

**Le due donazioni del Professor Pierre Marie** e della consorte, nel 1929 e nel 1930, offrono al Museo diversi oggetti d'arte e sculture, prevalentemente del Medioevo e del Rinascimento italiano, francese e tedesco. La prima donazione del 1929 consente così di arricchire il Museo di sette interessanti e celebri maioliche.

Infine, con **la ricca ed eterogenea collezione di Charles Vincent Ocampo** costituita per arredare il suo palazzo parigino e donata con riserva di usufrutto al Museo nel 1931, altre ventiquattro maioliche completano il nucleo del Petit Palais. Sembra che il collezionista abbia preferito i pezzi con decorazione lustrata, a scapito degli "istoriati", e in particolare le forme alte (vasi ovoidali, albarelli, versatoi, ecc.) facili da disporre su un mobile da salotto.

Anche l'appuntamento romano della mostra si articola lungo un **percorso tematico**. Incontriamo così il profilo dei **"diversi luoghi"** della maiolica italiana esaminati soprattutto attraverso le fonti storiografiche che vedono nel Cinquecento il ruolo centrale dei centri umbri e marchigiani, con il genere istoriato, ovvero lo stile decorativo rinascimentale caratterizzato da complesse rappresentazioni figurate e aneddotiche. Segue il gruppo con le cosiddette **"belle donne"**, i cui primi esempi appaiono nel Quattrocento, ritratti idealizzati di donne, sia famose che sconosciute, come ornamento del vasellame d'amore che veniva donato alle giovani spose. Un genere, quello "amatorio" o "gamelio" che viene ampiamente apprezzato dalla committenza, sia aristocratica che più popolare. Altro tema trattato nel corso dell'esposizione è quello delle **"diverse pitture"**, con soggetti ispirati all'antichità classica quali grottesche, raffaellesche, trofei, bianco sopra bianco, "a quartiere", ad illustrare ampiamente il repertorio ornamentale delle maioliche. Diversa sezione è quella delle **"forme"**, che nel Cinquecento traggono ispirazione dai metalli preziosi e dai vasellami all'antica. Lo stesso termine maiolica designa inizialmente le ceramiche lustrate spagnole, il cui riflesso cangiante evoca l'oro o l'argento dorato. Di fronte all'ampiezza di queste importazioni e per rispondere alle richieste dei committenti, gli artigiani italiani imitano con successo il lustro, tecnica che appariva però ancora misteriosa ed evocativa dei segreti dell'alchimia. Ultimo argomento affrontato è il **"vasellame d'apparato"**, fastosi esempi di maiolica con la raffigurazione delle armi o degli stemmi delle più prestigiose famiglie italiane destinati ad essere ammirati piuttosto che servire da vasellame da tavola. Una funzione dunque di prestigio, sull'esempio dei piatti ispano moreschi, legata all'affermazione sociale della nobiltà o della borghesia.

*Lo studio delle maioliche del Petit Palais è stato condotto da Catherine Join-Dieterle, conservatrice delegata agli oggetti d'arte del museo tra il 1973 e il 1988. Inaugurato l'11 dicembre 1902, il Petit Palais fu costruito per ospitare una parte dell'Esposizione Universale del 1900. Il fondo patrimoniale del Petit Palais ha origine da comodati e acquisti fatti a partire dal 1870 dal Comune di Parigi o direttamente dagli artisti.*

**Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura**

Patrizia Bracci tel. +39 06 82077337 [p.bracci@zetema.it](mailto:p.bracci@zetema.it)

Giusi Alessio tel. +39 06 82077327 [g.alessio@zetema.it](mailto:g.alessio@zetema.it)

[www.zetema.it](http://www.zetema.it)